

Pfas, nuovo fronte: bufera sulle terapie

►Lorenzin contro il Veneto: usa terapie sconsigliate
La replica: il ministero sapeva e il metodo funziona

«Il ricorso alla plasmateresi è fortemente sconsigliato» ed essendo «una terapia altamente invasiva la Regione avrebbe dovuto procedere ad una preventiva sperimentazione». Così il ministro Beatrice Lorenzin, durante il question time di ieri in Parlamento, rispondendo a un'interrogazione dei parlamentari veneti sulle attività della Regione in merito alla contaminazione da Pfas. Ma la Regione ha già sottoposto 109 giovani alla plasmateresi per la disintossicazione del sangue dalla presenza di Pfas. Un intervento del quale è stato preventivamente informato il ministero della Salute nel luglio scorso.

l'attuale a pagina 8

Pfas, scontro Veneto-ministro sulle cure

►Lorenzin in Parlamento: «La plasmateresi che usano in Veneto è sconsigliata, la Regione non ci ha informato»
►Ma i documenti provano che il ministero sapeva da 6 mesi «Terapia concordata, già svolta su 106 pazienti. E funziona»

IL CASO EMERSO SOLO IERI DURANTE UN QUESTION TIME IN PARLAMENTO LA REGIONE: «MA SE ERA PERICOLOSO PERCHÉ NON L'HANNO DETTO PRIMA?»

SANITÀ

VENEZIA «Il ricorso alla plasmateresi è fortemente sconsigliato» ed essendo «una terapia altamente invasiva la Regione prima di sottoporre le persone a tale trattamento avrebbe dovuto procedere ad una preventiva sperimentazione». Se ne esce così il ministro Beatrice Lorenzin, durante il question time di ieri in Parlamento, rispondendo a un'interrogazione dei parlamentari veneti sulle attività della Regione in merito alla contaminazione da Pfas nel triangolo Vicenza, Verona e Padova. Peccato che la Regione Veneto abbia già sottoposto 109 giovani, tra i 14 e i 25 anni, alla plasmateresi per la disintossicazione del

sangue dalla presenza di Pfas. Un intervento deliberato dalla Regione lo scorso 12 giugno e del quale è stato preventivamente informato il ministero della Salute, il 4 luglio, con una lettera a firma del direttore generale del settore sanità Domenico Mantoan.

L'ATTACCO

Nella lettera il ministero veniva informato che la Regione avrebbe iniziato a trattare i pazienti con la plasmateresi. Così è stato a partire da settembre e proprio in questi giorni i medici stanno rielaborando i dati per verificare gli esiti della terapia. Quindi se davvero la plasmateresi non si doveva fare, il ministero aveva il tempo di avvisare la Regione Veneto affinché non sottoponesse i cittadini a tale pratica. L'intervento del ministro Beatrice Lorenzin fatto ieri, con percorsi già conclusi o ad uno stadio avanzato, risulta alla Regione a dir poco tardivo. Specie se raffrontato alle espressioni forti usate ieri dal ministro: «Non risultano evidenze scienti-

fiche né specifiche raccomandazioni in ordine alla possibilità di rimuovere i Pfas attraverso l'uso della plasmateresi - ha detto - anzi, le più recenti linee guida in materia non includono detti contaminanti tra gli agenti che possono essere rimossi con tale tecnica. Il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità non sono mai stati formalmente interessati dalla Regione Veneto circa l'utilizzo di questa terapia».

LA REPLICA

Immediata la risposta della Regione Veneto che oltre a ricordare la lettera inviata da Mantoan a luglio al ministero della Salute precisa che «nessu-



no, fino ad oggi, ha segnalato alcuna controindicazione nè la necessità di una sperimentazione preventiva». Una procedura, quella della plasmateresi «avallata dagli esperti della sanità regionale - spiega Mantoan - con valutazioni favorevoli e scientificamente documentate e autorizzata dal Comitato etico regionale del Veneto». Opposta la posizione della Lorenzin che parla di terapia «fortemente sconsigliata proprio in quelle situazioni, come il caso della Regione Veneto, in cui si registra una specifica tipologia di inquinamento ambientale. In particolare nei confronti dei bambini e degli adolescenti, maggiormente esposti a possibili conseguenze dannose per la salute».

LA TERAPIA

La Regione precisa, che i 106

cittadini sottoposti a plasmateresi, non solo «l'hanno richiesta», ma per loro i risultati finora raccolti sono «ottimi per la diminuzione di Pfas, senza che si sia verificato alcun effetto collaterale». E mentre la Lorenzin si riserva di chiedere informazioni più dettagliate al fine di poter valutare un'azione «a tutela della salute dei cittadini veneti», la Regione snocciola tutto il percorso intrapreso. Un'azione, tra l'altro, finanziata con due milioni di euro dallo stesso ministero. Il direttore regionale alla sanità si chiede «cosa sia cambiato da allora ad oggi e come mai, trattandosi di un rischio come quello ipotizzato ora dal ministro, non sia stata data tempestiva comunicazione e si sia atteso un question time il 13 dicembre per lanciare l'allarme».

LE REAZIONI

L'origine



Sostanze chimiche liberate nell'acqua

I Pfas sono sostanze perfluoroalchiliche usate in alcuni settori dell'industria chimica. In Veneto la maggiore responsabile della dispersione dei Pfas nelle acque dei corsi d'acqua è considerata l'azienda Miteni di Trissino nel vicentino. Le persone bevendo l'acqua si contaminano. L'area rossa coinvolta dall'inquinamento è quella di Vicenza, Padova e Verona. Qui si è riscontrata la presenza di Pfas nel sangue, specie nei giovani.

Immedie le reazioni politiche. «Sebbene sia lodevole cercare soluzioni al problema Pfas nel sangue - per Cristina Guarda, consigliera regionale della lista Amp - ritengo sia doveroso farlo nel rispetto della scienza e a garanzia della salute specialmente dei minori. Non è di certo responsabile proporre un trattamento senza aver verificato se è utile, quali effetti produce e se davvero valga la pena di investire milioni di euro senza dati chiari è precisi». Rincarano i parlamentari veneti del Pd: «Siamo di fronte a un fatto gravissimo - dicono Alessia Rotta, Giulia Narduolo e Diego Zardini - La Regione sta giocando con la salute dei cittadini. Invece di raccogliere tutte le risorse scientifiche a disposizione, ha deciso di intraprendere una via solitaria priva di ogni ragione».

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA